

DEDICAZIONE DELLA BASILICA CATTEDRALE
DI SAN VIGILIO

In cattedrale: solennità

Nelle altre chiese: festa

La chiesa matrice della città di Trento era situata, insieme con l'abitazione del vescovo, entro l'antica cinta urbana, dove oggi si trova la parrocchiale di Santa Maria Maggiore. Quando nell'alto Medioevo la residenza vescovile si spostò fuori Porta Veronese, la funzione di cattedrale si trasferì nella basilica cimiteriale di San Vigilio eretta fin dal VI secolo, della quale i resti monumentali furono recentemente riscoperti.

Di questa basilica il vescovo Altemanno, dopo un radicale restauro, celebrò la dedicazione il 18 novembre 1145, con l'assistenza del patriarca di Aquileia Pellegrino I e del vescovo di Concordia Gervico. La data e il significato dell'atto furono appropriati anche al Duomo attuale, sorto sopra la precedente basilica a cominciare dal secondo decennio del secolo XIII.

La cattedrale di San Vigilio custodisce da sempre i corpi santi di Vigilio e dei martiri Anauniesi, dal secolo XII le spoglie di santa Massenza e del beato Adelpreto. Essa è insigne anche per la Chiesa universale, perché fra il 1545 e il 1563 ospitò 23 delle 25 sessioni del Concilio Tridentino, al cui ricordo si ricollega in particolare il prodigioso Crocifisso, che qui si venera.

La festività odierna condensa i ricordi del lungo cammino della Chiesa locale e rinsalda la comunione con la cattedra del vescovo e con la Chiesa tutta.

Nell'anno 1913 la chiesa cattedrale di San Vigilio è stata insignita dalla Sede Apostolica con il titolo di basilica.

Dal Comune della dedicazione di una chiesa, tranne quanto segue.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dall'«Epilogus in gesta sanctorum» di fra Bartolomeo da Trento dell'Ordine dei Predicatori

Dal ms della Stadtbibliothek di Norimberga,
Cent. II, 57, ff 68 e sgg, traduz. di I. Rogger.

La chiesa materiale comunica con quella del cielo

La santità del luogo esalta questa solennità. Qui le cose più umili vengono a contatto con le più sublimi, le cose terrene si congiungono con quelle celesti, gli uomini si danno la mano con gli angeli! Perciò è bene cantare: «Veramente questo luogo è santo» (cfr Gen 28,17).

L'abbondanza delle grazie elargite rende feconda la dedicazione della chiesa. In essa «chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto» (Lc 10,11).

Qui ha luogo la remissione dei peccati, l'infusione dei doni celesti, il conferimento dei sacri ministeri, la benedizione che rende saldo il matrimonio.

La dedicazione della chiesa viene decorata dalla ricchezza molteplice dei sacri misteri. Il passato la prefigura, il presente la fa sbocciare, il futuro la raccomanda. Viene elevata la costa di Adamo; viene costruita l'arca; viene eretta la pietra di Giacobbe; si rende evidente la mistica tenda, si realizza il tempio, reso perfetto in Gesù Cristo.

Opera tutto questo la presenza di Dio e l'assemblea radunata di tutta la Chiesa militante, mentre nel tempo stesso si esprime nell'atto la personalità profonda di ogni singolo fedele, poiché «questo mistero è grande; lo dico di Cristo e della Chiesa» (Ef 5,32).

La celebrazione della dedicazione si apre anche sul futuro, perché in essa la Chiesa anticipa quella solennità, in cui lo Sposo e la Sposa s'incontreranno nella nuova Gerusalemme insieme ai loro figli.

La dedicazione della chiesa è resa lodevole per la frequenza assidua del popolo. Infatti «la moltitudine del popolo forma la gloria del principe» (cfr Pro 14,18). Il Principe della pace è allietato dalla devozione dei suoi fedeli. Colui che promise di essere presente là, «dove due o tre staranno radunati nel suo nome» (Mt 10, 20), non sarà mai assente dove si radunano in molti. E, se «vale molto la preghiera assidua anche di un sol giusto» (cfr Giac 5,16), è impossibile che essa non venga esaudita, quando sono molti a pregare.

In breve si può dire: la chiesa materiale è partecipe di quella celeste. Nell'una e nell'altra risuona la lode di Dio. Regna in quest'ultima una luce senza tenebre; così nella chiesa materiale deve ardere una lampada che non si spegne. Lassù gioiscono le anime dei Santi; qui riposano i loro stessi corpi. Qui vengono rigenerati coloro che là vivranno nella gloria. Si raccolgono quaggiù i principi degli angeli, per unirsi alle nostre salmodie, per associarsi alle nostre orazioni e gioire della nostra devozione. Cogliendo i sensi devoti del cuore, le preghiere delle labbra, i gesti di fede delle

mani e del corpo, risalgono esultanti e presentano tutto fedelissimamente al trono della divina clemenza. In questa stessa chiesa materiale si gusta il medesimo cibo di cui vivono gli angeli in cielo.

RESPONSORIO

cfr Is 2,2.3; Sal 125,6

R/. Costruita sulla cima dei monti, la casa del Signore s'innalza al di sopra dei colli. Verranno ad essa tutte le genti * e diranno: Gloria a te, Signore!

V/. Verranno con gioia, portando le primizie. * E diranno: Gloria a te, Signore.

oppure

Dai «Discorsi di sant'Agostino, vescovo.

Disc. 336, 1.6; PL 38 [ed. 18611 1471-1472. 1475

Costruzione e dedizione del tempio di Dio in noi

La dedizione della casa di preghiera è la festa della nostra comunità. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio. Veniamo costruiti in questo mondo e saremo dedicati solennemente alla fine dei secoli. La casa, o meglio la costruzione, richiede fatica. La dedizione, invece, avviene nella gioia.

Quello che qui avveniva mentre questa casa si innalzava, si rinnova quando si radunano i credenti in Cristo. Mediante la fede, infatti, divengono materiale disponibile per la costruzione come quando gli alberi

e le pietre vengono tagliati dai boschi e dai monti. Quando vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrossati, squadrati, levigati tra le mani degli artigiani e dei costruttori.

Non diventano tuttavia casa di Dio se non quando sono uniti insieme dalla carità. Questi legni e queste pietre se non aderissero tra loro con un certo ordine, se non si connettersero armonicamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amassero, nessuno entrerebbe in questa casa. Infatti quando vedi in qualche costruzione pietre e legni ben connessi tu entri sicuro, non hai paura d'un crollo.

Volendo dunque Cristo Signore entrare e abitare in noi, diceva, quasi nell'atto di costruire: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13, 34). Ha detto: «Vi do un comandamento nuovo». Eravate infatti invecchiati, non mi costruivate ancora una casa, giacevate nelle vostre macerie. Perciò, per liberarvi dal disfacimento delle vostre macerie, amatevi gli uni gli altri.

Consideri dunque la vostra carità che questa casa è ancora in costruzione su tutta la terra, come è stato predetto e promesso. Quando si stava edificando il tempio dopo l'esilio, com'è scritto in un salmo, si diceva: «Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra» (cfr. Sal 149, 1). Quel che qui è detto «canto nuovo», è chiamato dal Signore «comandamento nuovo». Qual è infatti la caratteristica del canto nuovo se non l'amore nuovo? Cantare è di chi ama. La voce di questo cantore è fervore di santo amore.

Dunque, quanto qui vediamo fatto materialmente nei muri, sia fatto spiritualmente nelle anime; e ciò che vediamo compiuto nelle pietre e nei legni, si compia nei vostri corpi per opera della grazia di Dio.

Anzitutto perciò ringraziamo il Signore nostro Dio, da cui viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto; rendiamo lode alla sua bontà con tutto l'ardore del cuore, perché ha eccitato l'animo dei suoi fedeli alla costruzione di questa casa di orazione, ne ha stimolato l'amore, ha prestato l'aiuto; ha ispirato a volere coloro che ancora non volevano, ha aiutato gli sforzi della buona volontà perché passassero all'azione; per questo è Dio stesso che ha cominciato e portato a termine tutto questo, egli «che suscita» nei suoi «il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2, 13).

RESPONSORIO

Sal 83, 2-3.5

R/. Quanto sono amabili le tue dimore, Dio dell'universo! * L'anima mia sospira e desidera il tempio del Signore.

V/. Beato chi abita la tua casa: sempre canterà le tue lodi. * L'anima mia sospira.

INNO Te Deum

ORAZIONE**nella chiesa dedicata**

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione. Per il nostro Signore.

fuori della chiesa dedicata

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti, che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

oppure

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua; e sotto la tua guida, giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.